

In ricordo di Walter Legnani

È morto il dottor Walter Legnani, medico oncologo, socio Sipnei, docente del I Corso del Master in PNEI e Scienza della cura integrata dell'Università dell'Aquila, figura di riferimento nazionale nell'ambito delle terapie complementari e integrate del cancro. Il dottor Legnani si era laureato in Medicina a Milano nel 1978 e successivamente specializzato a Pisa in Igiene e a Parma in Oncologia clinica. Come oncologo aveva lavorato per molti anni in strutture pubbliche per poi dedicarsi alla professione privata. Ha dato contributi rilevanti nel campo della oncologia integrata, in particolare nell'uso clinico del *Viscum album*. Coautore del libro W. Legnani, G. Rescaldina, M.G. Riva, *Strane coincidenze. Il tumore e i suoi significati, dalla malattia alla rinascita*, Franco Angeli, Milano 2003. Autore del libro *Viscum album e cura oncologica*, Tecniche Nuove, Milano, 2008. Autore di 30 pubblicazioni scientifiche su temi oncologici e internistici su riviste italiane e internazionali.

Con Walter se ne va una persona sempre amichevole e disponibile non solo verso i suoi pazienti ma anche verso i colleghi, con una predilezione per i soci Sipnei, di cui apprezzava l'atteggiamento sincero, informale, ironico, e, al tempo stesso, scientificamente rigoroso.

Di fronte alla morte, viene spontaneo chiedersi il significato della vita, anche perché quella morte ti ricorda la transitorietà della tua vita.

In un capitolo del *Liezi*, uno dei classici del taoismo, si legge questo dialogo:

Meng Sunyang chiese a Yang Zhu: «Prendiamo il caso di un uomo capace di considerare preziosa la propria vita e di prendersi cura della propria persona. Così facendo può sperare di non morire?»

«Secondo la norma a nessuno è dato di non morire!» replicò Yang Zhu

«Può almeno sperare di prolungare la vita?» [chiese Meng]

«[...] Sono già troppi gli affanni che ci tocca patire vivendo cent'anni; siamo certi che riusciremo a sopportare le amarezze di una vita ancora più lunga?» [concluse Yang]¹

Dall'altra parte del continente euroasiatico, Epicuro scrive:

I più la morte ora la fuggono come il massimo dei mali, ora come requie ai mali della vita la cercano. Il saggio al contrario non rifiuta di vivere né teme il non vivere: giacché il vivere non gli è di noia, né crede che il non vivere sia un male. E come dei cibi non sceglie in ogni caso il più abbondante, ma il più gustoso, così del tempo vuol godere non il più lungo, ma il più piacevole².

Personalmente coltivo questo atteggiamento e spero di poterlo mantenere fino alla fine.

Mi auguro che Walter si sia posto in questa condizione di fronte alla sua morte.

Ciao Walter, un ultimo abbraccio da tutta la comunità Sipnei

Francesco Bottaccioli

16.06.2015

¹ Liezi, *La scrittura reale del vuoto abissale e della potenza suprema*, Einaudi, Torino, 2008, p.241

² Epicuro *Lettera a Meneceo*, 125-126, in: Epicuro *Scritti morali*, BUR Milano 2006, pp. 53-54